

Sciopero a Marghera «Vogliamo certezze per il Petrolchimico»

I lavoratori chiedono alla Regione di firmare l'accordo di programma

di Giampiero Rossi

PAZIENZA Sono tornati in piazza, in tanti, arrabbiati ma composti. I lavoratori del polo chimico di Marghera continuano la loro lotta, da settimane, per chiedere garanzie sulla sopravvivenza e sul rilancio del sito industriale. Ieri oltre 500 operai, dopo una breve assem-

blea nel capannone del Petrolchimico, sono scesi in strada sotto la pioggia, guidati dai vertici locali dei chimici di Cgil, Cisl e Uil, per dirigersi lungo la statale Romea, nodo cruciale della viabilità veneziana, che infatti ha sofferto fino alla sera le conseguenze della manifestazione, conclusa nel primo pomeriggio.

Alla testa del corteo alcuni lavoratori con uno striscione che diceva: «Porto Marghera, per la sua sicurezza un accordo di programma la sola certezza». Due settimane fa i chimici di Marghera avevano già manifestato davanti Palazzo Balbi, sede della giunta regionale del Veneto, per poi, superato il blocco delle forze dell'ordine, farvi irruzione e occuparlo per una intera giornata. I sindacati erano stati ricevuti nei giorni successivi dagli assessori regionali e dallo stesso governatore Giancarlo Galan.

Lo scontro con la Regione è legato a un documento che attende da una data di "scadenza" è impossibile attendersi alcun investimento di lungo termine, perché sarebbe un ossimoro imprenditoriale che Galan deve sciogliere al tavolo ministeriale che attende da lui una parola definitiva per sbloccare una situazione che mette a rischio posti di lavoro e futuro industriale. E anche ieri il segretario generale della Filcem, Cgil, Alberto Morselli, ha ribadito: «Mi meraviglio che il presidente Galan non si sia ancora convinto a comunicare la sua posizione nelle sedi ufficiali preposte a questo obiettivo». Forse la risposta c'è, ed è tutta politica, di speculazione politica.

Obiezioni immediatamente smontate dai vertici sindacali di categoria, che sottolineano che con una data di "scadenza" è impossibile attendersi alcun investimento di lungo termine, perché sarebbe un ossimoro imprenditoriale che Galan deve sciogliere al tavolo ministeriale che attende da lui una parola definitiva per sbloccare una situazione che mette a rischio posti di lavoro e futuro industriale. E anche ieri il segretario generale della Filcem, Cgil, Alberto Morselli, ha ribadito: «Mi meraviglio che il presidente Galan non si sia ancora convinto a comunicare la sua posizione nelle sedi ufficiali preposte a questo obiettivo». Forse la risposta c'è, ed è tutta politica, di speculazione politica.

Corteo sotto la pioggia lungo la Romea. Oggi incontro Eni-sindacati su investimenti e tutela dell'ambiente

ne fa i chimici di Marghera avevano già manifestato davanti Palazzo Balbi, sede della giunta regionale del Veneto, per poi, superato il blocco delle forze dell'ordine, farvi irruzione e occuparlo per una intera giornata. I sindacati erano stati ricevuti nei giorni successivi dagli assessori regionali e dallo stesso governatore Giancarlo Galan.

Obiezioni immediatamente smontate dai vertici sindacali di categoria, che sottolineano che con una data di "scadenza" è impossibile attendersi alcun investimento di lungo termine, perché sarebbe un ossimoro imprenditoriale che Galan deve sciogliere al tavolo ministeriale che attende da lui una parola definitiva per sbloccare una situazione che mette a rischio posti di lavoro e futuro industriale. E anche ieri il segretario generale della Filcem, Cgil, Alberto Morselli, ha ribadito: «Mi meraviglio che il presidente Galan non si sia ancora convinto a comunicare la sua posizione nelle sedi ufficiali preposte a questo obiettivo». Forse la risposta c'è, ed è tutta politica, di speculazione politica.



I lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera durante un'assemblea. Foto Ansa

«Con questo atto Galan - aggiunge Morselli - tiene in ostaggio l'apertura del tavolo nazionale per la chimica. Se non si riesce a portare a termine un'operazione come questa - si interroga il leader sindacale - come si può pensare di risultare un paese affidabile per investimenti industriali?». Ma qualcosa si è comunque mosso. Ieri il governatore del Veneto ha incontrato il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, proprio alla ricerca di una possibile via d'uscita da una situazione che potrebbe diventare molto tesa, dal momento che la preoccupazione e la rabbia tra i lavoratori di Marghera crescono di giorno in giorno, dopo anni di attese e promesse.

Oggi, poi, è previsto un incontro sull'altro versante, quello aziendale: i sindacati chiederanno all'Eni quali investimenti (ovviamente anche a tutela dell'ambiente) sono previsti per la Polimeri e la Syndial. E discutere del futuro di queste due aziende del gruppo significa, in sostanza, discutere del futuro della chimica italiana. «Qui la preoccupazione è tanta - spiega Franco Baldan segretario generale della Filcem veneziana - i lavoratori sono determinati ad andare avanti fino in fondo con le proteste ma. La gente deve rendersi conto che in gioco c'è il futuro dell'economia di questa zona e dell'industria chimica nazionale».

«Stretta» contro il lavoro nero

In due mesi fermati 227 cantieri edili
Damiano: sono i primi risultati dei controlli

di Luigina Venturelli

CONTROLLI La lotta serrata al lavoro nero nei cantieri edili inizia a dare buoni frutti: in soli due mesi sono stati presi 227 provvedimenti di sospensione lavori e sono

state comminate multe per 3,684 milioni di euro. Sono questi i primi importanti risultati presentati ieri dal ministro del Lavoro - del «disegno riformatore molto preciso» avviato ad agosto dall'esecutivo con la stretta del decreto Bersani emendato dal dicastero presieduto da Cesare Damiano.

In particolare, le maxi-sanzioni previste per le aziende che lavorano nei cantieri edili e che superano il tetto del 20% di lavoratori in nero e clandestini sono state più di cinquecento, per un totale di 2,8 milioni di euro. Gli oltre duecento provvedimenti di sospensione lavori hanno così fatto emergere 729 lavoratori irregolari, di cui 176 sono risultati clandestini. «Tutto ciò dimostra l'effici-

Comminate multe per 2,684 milioni
Grazie agli interventi sono «emersi» 729 operai

cacia dell'azione del governo - ha sottolineato Cesare Damiano - anche grazie all'aumento dell'operatività dei controlli sul territorio. L'opera di risanamento e trasparenza nel lavoro sta producendo risultati contro il lavoro nero e la precarietà». Tanto più che il fenomeno raggiunge in Italia il carattere dell'emergenza, con 4 milioni di lavoratori in nero che producono il 18% del Pil. Con l'aumento dei controlli, che verranno ulteriormente intensificati dopo l'assunzione di cento nuovi ispettori prevista dalla Finanziaria, è stata inoltre incrementata la sicurezza nei cantieri edili: le denunce di infortunio presentate all'Inail sono scese ad ottobre del 26,5%, mentre gli incidenti mortali, che avevano avuto un picco a giugno del più 52% con 38 decessi, sono calati ad ottobre del 56,5%, portando la variazione progressiva dell'anno ad un meno 9%. E altri risultati arriveranno quando la Finanziaria sarà diventata operativa e si potrà contare anche sulla funzione deterrente di una norma come l'indice di congruità tra opera e manodopera. Ed ancora, con le nuove norme sulla regolarizzazione degli extracomunitari e sulla lotta al caporalato.

L'azione di lotta al sommerso ha inoltre dato frutti in termini di saldi occupazionali: lo scorso anno, nel periodo settembre-ottobre la differenza tra assunzioni e cessazioni era di 27.759 unità, mentre quest'anno è di 42.525 con un incremento per i lavoratori regolari del 53%.

Moratti rispolvera il leghista Bonomi per la Sea. Nuove tensioni sugli hub

/ Milano

SFIDA Come da giorni si diceva, alla guida della Sea torna Giuseppe Bonomi, dopo le dimissioni di Giuseppe Bencini. Così l'avvocato leghista completa il giro:

quarantacinquenne con ufficio legale a Varese, Bonomi era già stato alla Sea (negli anni novanta all'epoca della disastrosa apertura dell'hub di Malpensa), era salito alla presidenza di Alitalia, si ritrova a capo dell'azienda aeroportuale milanese. Con un incarico dimezzato però, perché questa volta dovrà rinunciare a una fetta del potere. Infatti gli è stato affiancato un amministratore delegato, Roberto D'Alessandro, manager nel passato di svariate imprese, private e pubbliche, da Zanussi a Pirelli, dal Gruppo Fiat al Gruppo Agusta, fino a diventare presidente del Consorzio Autonomo del Porto e dell'Aeroporto di Genova. Pare che ad insistere sul nome di D'Alessandro sia stata Letizia Moratti, di origini genovesi come il manager. Tutto lombardo invece il percorso di Giuseppe Bonomi, molto stimato da Umberto Bossi, ma apprezzato anche dal sindaco di Milano. Bonomi è stato assessore a Varese, quindi parlamentare (dal 1994), di nuovo assessore a Milano con il sindaco Formentini. La nomina a presidente Alitalia è arrivata nel 1993, ministro Luardi. Il ritorno di Bonomi non cade certo in un momento felice per Malpensa e quindi per la Sea, al colmo della crisi Alitalia, nel momento in cui si sta ridiscutando della compatibilità di due hub in Italia e si riapre la sfida tra Malpensa e Fiumicino. Il sottosegretario Enrico Letta ancora ieri confermava ipotesi di sviluppo del sistema aeroportuale milanese, alla conclusione della



Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta con il sindaco Moratti

riunione del «tavolo per Milano», con il sindaco Moratti, il presidente della provincia Penati, il presidente lombardo Formigoni e i ministri Lanzillotta, Pollastrini, Bianchi e Nicolais (prossimo appuntamento il 30 novembre, presente anche Di Pietro). Ma a Roma, il presidente della Regione Lazio, Marrazzo, ribatteva, durante un convegno di Uil trasporti, rivendicando il primato romano: più

competitivo Fiumicino sulle rotte intercontinentali e nella gara ad accaparrarsi nuovi flussi di traffico. Sulla stessa lunghezza d'onda l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma, Maurizio Basile, secondo cui Alitalia non è in grado «dal punto di vista strutturale di operare su due scali intercontinentali». A sostegno dei due hub, si era espresso il segretario dell'Uil, Angeletti.

BREVI

Ferrania
Stabilimento fermo per protesta contro il nuovo ricorso alla cassa integrazione

I lavoratori della Ferrania, l'industria di pellicole valbormidese, sono scesi ieri in sciopero. Il braccio di ferro proseguirà per tutta la settimana. La nuova azione di lotta è stata decisa da sindacati e lavoratori giovedì scorso quando l'azienda ha ribadito l'ulteriore cassa integrazione per altri 250 dipendenti e la fermata degli impianti di produzione del medicale, della carta e delle attività ad essi collegate, oltre alla riduzione della produzione del Photocolor e della ricerca.

Tirrenia
Rinviato al 7 dicembre lo stop di 24 ore proclamato per oggi

È stato rinviato al prossimo 7 dicembre lo sciopero di 24 ore di tutto il personale, amministrativo e navigante, del gruppo Tirrenia, in programma per oggi. Lo hanno deciso i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl marittimi e Federmar. La protesta è stata indetta a sostegno della richiesta di estensione dal 2008 al 2012 della convenzione tra Stato e Tirrenia.



Edoardo Arcuri Andrea Boraschi

Enzo Campelli Luigi Manconi

Ignazio Marino Livia Turco

Il dolore e la politica

Testamento Biologico, accanimento terapeutico, libertà di cura

Giovedì 23 novembre 2006 ore 16.00 - 19.00

Sala dei Presidenti Palazzo Giustiniani
Senato della Repubblica
Via della Dogana Vecchia, 29 Roma

Nel corso del convegno sarà illustrata la prima ricerca nazionale sull'opinione dei medici italiani nei confronti del Testamento Biologico

Confermare la partecipazione a: abuondiritto@abuondiritto.it - 06.85356796

www.abuondiritto.it